

12 Maggio 2024

ASCENSIONE DEL SIGNORE – ANNO B



Prima Lettura (At. 1,1-11)

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 46)

Rit: Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

Seconda Lettura (Ef. 4,1-13)

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Vangelo (Mc.16,15-20)

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Commento di fr. Alberto Maggi

Il vangelo più antico è quello di Marco, talmente antico che termina al capitolo 16 al versetto 8 con l'annuncio della risurrezione di Gesù, ma senza gli incontri, senza l'apparizione con il Risorto.

Questo fatto creò qualche problema, qualche imbarazzo nella comunità cristiana primitiva per cui si provvide nei decenni successivi a scrivere ben tre finali a questo vangelo. Finali non all'altezza dello stile, della cultura, della teologia e della spiritualità

dell'evangelista e di queste tre la meno peggio è quella che attualmente appare nel vangelo e che la liturgia ha scelto oggi per la festa dell'Ascensione.

Non è quindi penna dell'evangelista, ma fa parte sì dell'esperienza cristiana primitiva, è quello che hanno recepito del messaggio di Gesù. Allora troviamo scritto dal versetto 15 le parole di Gesù “**Andate in tutto il mondo e proclamate il vangelo ad ogni creatura**”. Hanno compreso che la buona notizia non è riservata per il popolo di Israele, ma è per ogni creatura, per tutta l'umanità perché tutti hanno bisogno di questa parola come risposta di Dio al bisogno di pienezza di vita che ogni persona si porta dentro.

C'è l'invito al battesimo, che significa la conversione, e poi è l'esperienza della comunità di questi evangelizzatori che ricevono male, ricevono della morte, però rispondono con un'offerta continua di vita e soprattutto l'attenzione ai malati per farli star bene. E continua questa aggiunta scritta dalla comunità primitiva che “**Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo**”.

Per comprendere questo scritto bisogna rifarsi alla cultura del tempo, alla cosmologia, alla concezione del mondo: Dio era in alto per cui tutto quello che proveniva da Dio si diceva che scendeva, e lo Spirito scende dall'alto, e tutto quello che andava verso Dio andava in alto. **Allora ecco che questa espressione che Gesù fu elevato in cielo non significa una separazione di Gesù dai suoi, ma significa che Gesù ha manifestato la pienezza della condizione divina.**

E continua l'autore “**E sedette alla destra di Dio**”. Gesù l'aveva detto che avrebbero messo il figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza ed è un richiamo al Salmo 110, dove il re siede alla destra di Dio. Severe alla destra significa avere l'uguaglianza, avere la stessa capacità.

Quindi quello che gli autori di questa aggiunta scrivono è: quell'uomo che voi, autorità religiose, avete condannato come eretico, come bestemmiatore, in realtà era Dio, aveva la condizione divina.

È importante questa espressione dell'evangelista compresa appunto nella cultura cosmologica del tempo: con l'ascensione Gesù non si separa, non si allontana dai suoi, ma nella pienezza della condizione divina collabora alla sua attività.

E infatti subito dopo c'è scritto “**Allora essi partirono e predicarono dappertutto mentre il Signore agiva insieme con loro**”; ecco quindi non è una lontananza, ma una vicinanza, non un'assenza, ma una presenza perché la morte, e questo va esteso anche ai nostri cari, non li allontana da noi, ma li rende ancora più vicini.

E addirittura Gesù “**confermava la Parola**”, qual è questa parola? È la buona notizia del vangelo, “con i segni che la accompagnavano”.

Quindi Gesù non lascia i suoi orfani, ma li accompagna e potenzia la loro azione; cosa significa potenziare la loro azione? Quanti con Gesù e come Gesù vanno per

comunicare vita vedranno l'effetto di questo annuncio rafforzato della pienezza della sua benedizione.

Quindi per ascensione di Gesù non s'intende una separazione di Gesù dal resto della comunità, ma una presenza ancora più intensa; come del resto scriverà poi Matteo nella finale del suo vangelo, le parole di Gesù sono una conferma, "Ecco, io sono con voi tutti i giorni".